

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

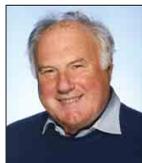
via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Il «mostro» è la Maserà o la Pirubi?

Caro de Battaglia, frequento Levico Terme e il suo lago sin da ragazzo; poi per innumerevoli serate culturali in collaborazione con i grandi e rimpianti amici levicensi, il poeta don Mario Bebber e il musicista Livio Bosco, pilastro del Gruppo «Neruda»; infine negli ultimi trent'anni per passarvi i mesi estivi in una piccola mansarda che vi ho acquistato. Penso quindi di conoscere molto bene questo rinomato centro termale e turistico e di aver dimostrato di esservi molto affezionato. Nelle mie passeggiate estive, scorgendo anche a distanza di chilometri, bene in vista sulla collina la tetra costruzione della Maserà, ho spesso pensato che si trattava di un ecomostro, anzi, del maggior ecomostro dell'Alta Valsugana. E quindi con piacere che ho appreso che si è deciso il suo abbattimento. Non credo di poter essere tacciato di scarsa sensibilità alla storia e alla memoria. Mi rendo conto che molti levicensi sono affezionati a quell'edificio e ci hanno «fatto l'occhio». Ma so che altri la pensano come me; così come i migliaia di ospiti e turisti che lo vedono come una bruttura e basta e non capiscono come la lascino in piedi. Ho letto con piacere che è stato pubblicato un opuscolo sulla storia della Maserà; mi aspetto che si sviluppi in un libro. Personalmente immagino un area verde al posto del vecchio edificio; e la sua memoria, all'interno del piccolo parco, affidata a un piccolo museo ospitato in un padiglione di legno, leggero ed elegante, che metta in esposizione, foto, oggetti, documenti e altro. Sarebbe un'attrazione turistica. Tu cosa ne pensi?

Renzo Francescotti

Caro Francescotti, anch'io ho pensato a lungo che quel gran scatolone della Maserà, dove si stagionava il tabacco in una stagione povera, ma eroica dell'agricoltura valsuganota, potesse esser abbattuto senza ripianarli. Ora invece ho qualche ripensamento. Bisogna riconoscere che Levico, come cittadina di 8 mila abitanti con le sue belle frazioni, ha conservato un profilo di invidiabile armonia nel conoide su cui sorge, senza strappi, raro nel Trentino di oggi. Il centro poi è particolarmente attraente. La Maserà stona? Non necessariamente, non solo perché «ci si è fatto l'occhio», ma perché è il monumento di un'epoca che non deve essere dimenticata. Bilancia infatti, idealmente e sociologicamente,



FRANCO
DE BATTAGLIA



(Ja Brenta dai laghi alla laguna di Venezia) ferrovia, Panarotta e Altipiani, che ce ne sarebbe bisogno. Si può anche radere al suolo, purché l'abbattimento non diventi - come molti temono - un alibi per dare via libera ad altri progetti, non tutti «costruttivi» che vengono proposti a Levico: «Abbiamo abbattuto l'ecomostro, abbiamo la coscienza a posto!» Intanto possono crescere i «mostriciattoli». Come la destinazione intensiva a casette e «resort» sulle rive del Lago, che è vanto e patrimonio di Levico aver conservato intatto, o come l'idea, davvero incomprensibile, di trasferire la sede del Municipio da quella storica, attuale, all'ex cinema, guadagnato alla città dopo una lunghissima, defatigante, meritoria battaglia. Ma davvero Levico non sa destinare quell'area strategica a null'altro che uffici? Quando il Comune, se proprio lo vuole, potrebbe benissimo andare alle ex scuole già predisposte da un progetto dell'architetto Fulvio Nardelli autore di alcune delle più belle ristrutturazioni nel Trentino? E poi, distruggere l'ecomostro Maserà per dare via libera al vero mostro Pirubi-Valdastico? Col viadotto dalle Lochere al Centa sopra la piana agricola e turistica più pregiata della valle, trasformandola in svincolo camionabile? Figurarsi quanti turisti verranno dall'Olanda a passarvi le vacanze! Insomma «Langsam», come dicono in Alto Adige, perché accade sempre così: mentre si discute di Maserà si prepara il peggio del resto.

fdebattaglia@katamail.com